

presa di Pozzo e Manina, dei « Pathé Frères » di Parigi del 1895, di Zollinger del 1919, i proiettori « Tek » del 1920 e i « Victor » del 1911, le macchine stampatrici e le perforatrici di pellicole di Vittorio Calcina, e di Giuseppe Bianchi del 1912, gli apparecchi del 1915 di Charles Lépine per ingrandire i fotogrammi e per misurare l'intensità della luce solare, le incollatrici di pellicole di Pozzo e Ambrosio, l'apparecchio taglia pellicole e la macchina da proiezione per pellicole non perforate del 1895, ancora del Calcina, ed altri che sarebbe troppo lungo enumerare: apparecchi tutti che mostrano un sempre maggior perfezionamento di modelli. Interessanti vi sono pure alcuni cimeli dei Lumière ed altri relativi a Lépine e Calcina, quali disegni, lettere, brevetti.

Vittorio Calcina e Charles Lépine nei primordi del cinematografo sono infatti, due bei nomi di pionieri. Il primo, torinese, rappresentante dei Lumière, per avere nel lontano 1896 girato in Italia i primi documentari, che poi la Casa francese inviava per il mondo, e per avere ideato e perfezionato tra il 1908 e il 1911 il complesso della macchina per la riduzione del passo normale al passo ridotto di mm. 17 $\frac{1}{2}$, oltre che per le varie invenzioni di cui più sopra abbiamo parlato; il secondo, uno dei primi registi della « Pathé » per la sua venuta a Torino del 1905 e per la sua conseguente opera di divulgazione della nuova arte.

Accanto ad essi è doveroso ricordare Luca Comerio, milanese, che, fin dal 1905 iniziò un lavoro di operatore di attualità, girando un film sportivo sul Giro d'Italia ed un servizio sul terremoto di Messina, che lo rese assai popolare, ed Italo Pachioni, pure di Milano, che ancor prima (1897) girava documentari in concorrenza ai Lumière.

Le prime pellicole italiane, accanto alle comiche francesi, che ebbero tra gli altri interprete Leopoldo Fregoli, furono appunto documentari; e tale carattere ebbero pure inizialmente i film di Omegna (che per primo iniziò il tipo scientifico e quello esotico con « La caccia al leopardo ») e quelli di Ambrosio (corsa automobilistica Susa-Moncenisio), che doveva poi avere un posto così importante nella cinematografia non solo italiana, ma addirittura mondiale.

Ma presto quest'ultimo intuì le enormi possibilità offerte dalla nuova invenzione e volle girare un film a soggetto dal titolo « Il delitto nella brughiera », che ebbe a primo attore un'altra grande figura di divo del vecchio cinema torinese, Alberto Collo, che in tante pellicole doveva poi lavorare a fianco della celebre Francesca Bertini, e regista (o come si diceva allora alla francese « metteur en scène ») quel Pasquali, che doveva divenire egli stesso uno dei più noti e capaci industriali.

Da allora iniziò la gloriosa attività dell'ormai « Ambrosio Film » con l'intelligente collaborazione del soggetto Arrigo Frusta, vegeto e vivente, famoso fra l'altro per essere stato il primo a portare, con l'operatore Vitrotti, la macchina da presa a 4000 metri

Cabiria.

per documentari d'alta montagna, e per avere impiegato belve feroci sullo schermo. E presto seguirono altre Case di produzione concorrenti, tra le quali le maggiori furono l'Itala, la Pasquali, la Savoia e la Gloria che l'anno 1914, che rappresenta l'apogeo della cinematografia torinese, raggiungevano la decina, con un gettito di trenta pellicole la settimana.

A questo rigoglioso periodo un posto notevole è assegnato dalla Sezione Retrospettiva della Sagra: alcune vetrine infatti sono dedicate all'Ambrosio Film e riuniscono i cartelloni pubblicitari e inquadrature di alcuni dei suoi più noti lavori: *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Il fango* con Febo Mari, *Sigfried*, *La nave*, *I promessi sposi*, e inoltre fotografie di attori, scenografi e del primo stabilimento, documenti, copioni, sceneggiature e macchine da presa.

Considerare il periodo è pure riservato all'altra maggiore Casa dell'epoca, l'« Itala Film », di Giovanni Pastrone, il geniale Piero Fosco creatore di quel capolavoro della cinematografia di tutti i tempi che fu il film *Cabiria* del 1913, con Italia Almirante Manzini quale protagonista. E a questo film è interamente consacrata una vetrina, con fotografie, cartelloni, libretti e lettere di D'Annunzio, l'autore delle didascalie, del titolo e del nome dei personaggi, a Giovanni Pastrone, lo spartito autografo della *Sinfonia del fuoco* di Ildebrando Pizzetti, ecc.

L'importanza che *Cabiria* riveste nella storia della Settima Arte, infatti, non consiste solo nel merito di avere mobilitato a collaboratori ed interpreti i più eletti nomi della vita culturale del tempo e i maggiori divi dello schermo, ma anche e soprattutto nella grande innovazione che costituì dal punto di vista della tecnica cinematografica, con la carellata di mezzo primo piano, la recitazione cinematografica, il movimento controllato delle masse, i particolari, ecc., tanto che può essere considerato a buon diritto il padre dei film storici, che hanno sempre rappresentato un vanto della Decima Musa italiana.

Altro notevole spazio è dedicato alla Mostra ai cimeli dell'Itala, analoghi a quelli dell'Ambrosio e a

La vetrina
dell'Ambrosio
Film.